

ABBONAMENTI

	Italia	Estero
ANNO	L. 10.-	L. 20.-
SEMESTRE	5.-	13.-
TRIMESTRE	3.-	7.50

IL LAVORO

Bisettimanale delle organizzazioni operaie

Un numero cent. 10

Redazione e Amministrazione
in BUSTO ARSIZIO
Piazza S. Maria, N. 5

AMMINISTRAZIONE, N. 178
TIPOGRAFIA, N. 133

Inserzioni a prezzi da convenirsi

Il fine recondito

Dalla Russia giungono notizie di nuovi importanti avvenimenti. Lo sbarco dei giapponesi a Wladivostok — se confermato — segnerebbe il deciso intervento dell'Intesa in Russia.

Su questo argomento noi abbiamo già detto il nostro pensiero; ma le ultime manifestazioni intorno agli avvenimenti russi mettono in chiara evidenza il fatto che l'Intesa e Potenze Centrali, sia pure per ragioni — contingenti — diverse, mirano entrambe all'abbattimento del regime bolscevico.

I bolscevichi potranno aver peccato d'ingenuità — come giustamente osservava un nostro collaboratore nell'ultimo numero — nei riguardi della Germania; ma è fuori dubbio che se in Russia vi sono degli elementi che assecondano e favoriscono la politica tedesca, questi si reclutano fra la borghesia ed i partiti pseudo-rivoluzionari, i quali oggi, coll'aiuto dell'Intesa, stanno preparando la contro-rivoluzione. Non vi è chi può ignorare che chi ha soffocato nel sangue il regime massimalista nell'Ucraina e nella Finlandia — nell'esclusivo interesse della Germania — è stata precisamente la borghesia di quei paesi.

Quali mire, quindi, à lo intervento alleato in Russia? Se esso è inteso unicamente alla restaurazione economica del paese non si vede perché si prenda come principale obiettivo la destituzione dei Soviets e si affidi l'impresa ai giapponesi i quali, per troppi ragioni, non possono riscuotere alcuna fiducia e simpatia dal popolo russo. O l'Intesa si ripromette, coll'abbattimento del regime bolscevico, di riassetto l'esercito per lanciarlo nuovamente contro la Germania?

In questo caso — oltre a compiere una ignobile manovra — l'Intesa si appresterebbe a ripetere il colossale errore che compì quando — all'inizio della rivoluzione — esortò Kerenski a riprendere la offensiva contro l'Impero Centrale. Come allora essa non comprese le ragioni intime e profonde della rivoluzione russa, dimostrerebbe di non comprendere oggi quelle che hanno indotto i massimalisti ad accettare la pace di Brest Litovsk.

Bisogna che tutti riconoscano questa verità: che la maggioranza del popolo russo ha fatto la rivoluzione perché, soprattutto, era stanca della guerra; e che il governo bolscevico ha potuto reggersi e si regge perché si è reso sincero interprete dell'anima e della volontà del popolo.

Nessuna ragione, quindi, può giustificare l'intervento dell'Intesa in Russia, senza violare, nel modo più palese, il principio mai come oggi tanto proclamato, del diritto dei popoli a decidere delle proprie sorti.

Ma gli è — ripetiamo — che in questa impresa noi vediamo chiaramente il fine recondito: la borghesia internazionale che vuol sbarcare il cammino a una rivoluzione socialista.

Mario Deho

Precisamente

«La forza di lavoro che noi abbiamo chiamato a servizio militare, territoriale, ausiliario, sanitario e così via, l'insieme di energie che si sono distolte dai campi, dalle officine, dai commerci, da ogni occupazione proficua, sono militarmente utili quanto sarebbero nel campo della vita economica? Non è molto forte la media dei non combattenti in confronto di quelli che sono o possono andare in linea? Questa media non va stranamente aumentando? E' una sensazione questa che l'esperienza per me viene confermando da tempo ed è un lato del problema che di solito si lascia in ombra.

«Se ci fosse ombra di dubbio che, liberando un certo numero di anziani, inabili a fatiche di guerra, si recasse un danno di ordine militare, queste mie sarebbero le parole più stolte e più inconsulte, soprattutto nel momento attuale; ma il giudizio di tecnici e l'impressione di attenti osservatori si accordano pienamente in questo: potranno dissentire sulla misura del fatto; ma una inutile esuberanza di sforzo, una applicazione numerica esagerata a servizi semplicissimi, una fedeltà ad abitudini compatibili soltanto con guerre brevi, che non impegnavano tutto un paese sino alle fibre più intime, sono visibili a chiunque, e rappresentano le cause più profonde, anche se inavvertite come tali, del maggior consumo, e della minore produzione.

«Noi siamo nettamente di questo avviso, e ci stiamo domandando se non vi sia troppa gente nelle anticamere, nelle caserme, nei distretti, nei depositi, negli uffici, in certi comandi di tappa e di presidio, il cui contributo sarebbe ben altrimenti prezioso alla vita economica italiana.

«Bisogna saper sacrificare l'apparenza alla sostanza».

Così scrive l'on. Arnaldo Agnelli in un articolo pubblicato ne *La Vita Internazionale*.

Non abbiamo voluto segnalare ai nostri lettori non perché le osservazioni del deputato democratico rappresentano una novità, ma perché esse costituiscono il tardivo riconoscimento della critica socialista al modo con cui le classi dirigenti provvedono ai più importanti problemi che interessano la vita economica del paese.

Quando i nostri compagni in Parlamento reclamavano che si provvedesse ai bisogni dell'agricoltura, inviando in congedo le classi più anziane e sostituendo questi uomini con una migliore utilizzazione dei militari giovani che invadono gli uffici ed i depositi, la Camera li ha subissati di urla e poco mancò che non sedesse in tale richiesta il disfattistico fine di sgovernare il nostro fronte per facilitare la vittoria del nemico. E, molto probabilmente, fra quei vociferi vi era anche l'on. Arnaldo Agnelli...

A poco a poco la verità viene tutta a galla.

Invasione e socialismo

Contrariamente alle speranze un poco ingenuie dei bolscevichi, ovunque in Germania ha portato le sue armi vittoriose, essa ha preso come principale obiettivo di distruzione, non le patriottiche classi militaristiche economicamente dominanti, ma il proletariato socialista e le sue organizzazioni sociali e politiche. Anzi, tra i conquistatori del di fuori e i padroni del di dentro, si è fatta subito un'alleanza commovente. Così in Finlandia guardie bianche e ufini si unirono a disperdere il partito socialista e le sue povere guardie rosse, che si battevano eroicamente, con armi tanto disuguali, per il loro paese e per il socialismo. La descrizione, che l'*Avanti!* poco tempo fa dava di quella infame impresa, metteva i brividi. L'on. Labriola leggendola alla Camera ottenne un vero successo di commovente. Tutto ciò non impedirà ai nostri soliti avversari

di mola fede di trattare l'*Avanti!* di... germanofilo!

Lo stesso fatto ora si segna in Russia. E' la viennese *Arbeiter Zeitung* del 12 giugno che ci apprende come le autorità militari tedesche a Bucarest hanno tratto in arresto quasi tutti i membri direttivi del partito socialista rumeno. Essi sono accusati di avere pubblicato un manifesto rivoluzionario e provocato delle agitazioni.

E' noto l'alleggerimento fermo e risoluto, veramente classista, tenuto dai socialisti rumeni, che combattono sempre a viso aperto gli interventisti. E' pure noto che i nostri diffamatori patentati, come il *Giornale d'Italia*, non lasciarono mai passare l'occasione di trattare il nostro compagno D. Racowski, capo dei socialisti rumeni, come un "venduto", alle Potenze Centrali perché non seguiva la politica di Take Jonescu, che fu così fortunata per la Romania!

Ebbene ecco quello che succede quando arrivano gli austro-tedeschi, che dovrebbero portare in palmo di mano codesti loro presunti complici! L'*Arbeiter Zeitung* rileva che dopo l'occupazione tedesca i soci. del partito socialista e dei sindacati non hanno avuta l'autorizzazione di riunirsi neppure una volta. Il loro giornale *La Lupa* è stato subito soppresso dalle autorità militari e malgrado tutti i reclami, non ha potuto più uscire.

Avendo alcuni compagni, dopo una rappresentazione teatrale, tentato di cantare delle canzoni operaie, furono arrestati e sono ancora in carcere.

Così l'invasore tedesco tratta, dove passa, la libertà proletaria. Ben inteso, non pensiamo che tutti gli imperialismi si equivalgano, e tutti, trionfando, tratterebbero ad un modo il partito socialista. Ma ciò stabilisce anche l'interesse del proletariato a tenere testa ad ogni invasione per difendere quelle elementari libertà di sviluppo e di organizzazione che esso ha conquistate nei paesi costituzionali, dove esplica la sua lotta di classe.

Ciò tanta più quando l'invasione neppure valga a porre fine alla guerra, bensì non fa che aggiungere, disastro, mentre la guerra continua.

Com'è andata a finire?

«Siamo disposti, scrive *La Dialectica Socialista*, a regalare un abbonamento cumulativo al *Tempo* e al *Secolo* a chiunque ci favorisca notizie della fine fatta dal famoso giury — il quale doveva rapidamente giudicare intorno alle accuse reciprocamente rivoltesi dai signori Pontremoli e Naldi.

Perché non se ne parla più? E quale delle due parti ha avuto interesse a mettere sull'aceto la contesa?

Ecco le nostre curiosità... alle quali, veramente, noi demmo una risposta anticipata, proprio allorché, costituito il giury fra i due contendenti, esprimemmo il dubbio che ad un certo punto i due avversari si sarebbero trovati d'accordo nel giudicare che meglio tornava ad entrambi fermarsi a mezza strada...

Ora però che, all'arrivo al processo Alfieri-Fassini abbiamo avuta qualche altra rivelazione sul mercanteggiamento di certa stampa italiana, sarebbe davvero interessante conoscere... l'epilogo della contesa, Pontremoli-Naldi.

E l'assicurazione degli infortuni agricoli?

Bisogna proprio persuadersi che nelle alte sfere si adottano sistemi diversi dai normali nella valutazione del tempo!

I cinque mesi che dovevano trascorrere fra la pubblicazione del Decreto legge sull'assicurazione degli infortuni agricoli e la sua entrata in vigore, sono diventati comodamente dieci; e, a quanto sembra, si è disposti a lasciarne trascorrere chi sa quanti ancora, prima che questa legittima, questa naturale, questa umana aspirazione dei lavoratori della terra venga soddisfatta.

I contadini qui, i contadini là, valorosi, animati da spirito di sacrificio, insensibili alla fatica, parchi, degni di tutta l'ammirazione e la considerazione: parole, parole, e nient'altro che parole! Contadini pazienti: ecco tutto.

È bastato che contro una disposizione siano insorti pochi rappresentanti di interessi ferili, perché chi doveva far seguire le parole ai fatti si sia arrestato, sacrificando al quieto vivere la personalità fisica dei lavoratori della terra.

In quale misura è rincarata la vita?

Generalmente per stabilire la misura del rincaro della vita e, più precisamente dei generi alimentari, si prendono come base i prezzi delle derrate contingenti, i quali, nel mese di maggio, segnavano un aumento del 95 per cento.

Ora, siccome le nostre maestranze contoniere (per parlare della categoria di operai più numerosa dell'Alto Milanese) coll'ultimo *Concordato* hanno elevato la indennità caro-viveri ad una media del 110 per cento, gli operai — obiettano gli industriali — almeno da un punto di vista strettamente economico, potrebbero proclamarsi soddisfatti.

È opportuno, quindi, stabilire se la media ufficiale d'aumento del 95 per cento è reale o puramente teorica, osservando in primo luogo se il razionamento, nella misura attuale, è sufficiente all'alimentazione di una persona adulta che deve lavorare 10-12 ore al giorno.

A Busto — per esempio — il razionamento è stato, sino alla fine del mese scorso, di 160 grammi di lardo, 70 grammi di olio, 100 grammi di burro, 3 chilogrammi fra riso e pasta, 30 grammi di formaggio, 70 grammi di stracchino, 320 grammi di zucchero. Il pane non è razionato, ma viene distribuito, come negli altri posti, in ragione di 250 grammi al giorno per persona e la carne in misura di 100 grammi alla settimana.

Non sappiamo se complessivamente questi generi — anche quando non succede l'inconveniente che il consumatore ha i soldi in tasca senza poter acquistare la merce — sono qualitativamente e quantitativamente bastevoli ad assicurare giornalmente quel determinato numero di calorie ritenute indispensabili all'alimentazione di un individuo; di certo, però, sappiamo che anche l'operaio abituato a mangiare malese vuol reggersi in piedi, deve ricorrere ai consumi non razionali. (Per noi, in questo campo, gli esempi che ci insegnano la pratica e l'esperienza valgono di più di tutti i calcoli scientifici).

E quali aumenti hanno segnato i consumi liberi? Il *Bollettino della Città di Milano* dice che nel maggio di questo anno, ove si consumassero le stesse qualità e quantità di generi alimentari del 1914, la spesa aumenterebbe del 191 per cento. E nessuno può credere che nel 1915 gli operai crepassero d'indigestione! Questa è la miglior dimostrazione che la media d'aumento del 94 per cento non può essere considerata come l'effettivo e complessivo rincaro che è venuto a gravarsi sul bilancio generale di un operaio; ma si riferisce soltanto a taluni generi, i quali non bastano al mantenimento di una persona.

Se poi guardiamo al mercato libero vediamo subito che il prezzo di certe derrate aumenta ancora la media del 191 per cento. Prendiamo tre generi dei quali normalmente, le famiglie, anche le più modeste, si servono per integrare il razionamento: salsame, carne in conserva, legumi-farinacci. Il salsame da 40 centesimi all'etto è salito a L. 2.50, una scatola di carne uso militare di circa 2 etti che prima costava 70 centesimi costa oggi L. 4.50; le patate da 15 centesimi al chilo sono andate a L. 1.20; i fagioli ed i piselli da 30 centesimi a L. 1.60. Non parliamo poi dei polli, delle uova, della carne di maiale, ecc.; questi sono diventati generi di lusso, compresa la carne equina che costa 10 franchi al chilo.

Oggi siamo ridotti a un punto che non è più possibile calcolare la percentuale d'aumento del costo della vita senza pensare a cifre fantastiche. Sui mercati agisce ancora la più sfrenata speculazione: da un'ora all'altra i prezzi aumentano in modo sbalorditivo, e tutti debbono piegarsi all'ingordigia degli speculatori, se non vogliono trovarsi colle mani vuote e chi ci rimette, in definitiva, è sempre il consumatore operaio.

Pallante Rugginenti.

Discussioni sindacali

Resistenza e Cooperazione

L'errore mentale del Vergnanini — scrive Rinaldo Rigola nell'ultimo numero della *Confederazione del Lavoro* a proposito di un articolo-programma del segretario della Lega Nazionale delle Cooperative sul dopo-guerra — è sempre stato quello di credere che vi sia un grado inferiore e un grado superiore di organizzazione, che il primo sia rappresentato dall'organizzazione sindacale e il secondo dall'organizzazione cooperativa. Invece non vi sono che dei gradi diversi di sviluppo industriale. In una economia arretrata ha probabilità di successo la cooperazione; all'opposto, in pieno sviluppo industriale, è il sindacato che predomina.

L'errore del Vergnanini sarebbe tuttavia spiegabile, se egli non credesse alla rapida industrializzazione dell'Italia, ma non si spiega più quando vi schizza un piano di ricostruzione in cui è fatta larga parte ai moderni processi di lavorazione ed alle applicazioni della chimica e della meccanica.

Ma come! Non vede, l'egregio uomo, che le Unioni di mestiere sono la spina dorsale dell'Inghilterra? Non sa che in Germania le classi dirigenti si sono finalmente decise a riconoscere che i Sindacati professionali sono elementi indispensabili all'economia pubblica, massime ora che bisognerà pensare a produrre meglio e di più? Infine, non sa, l'ottimo amico nostro, che anche in quei paesi, anzi, soltanto in quei paesi, perché l'Italia è tutt'altra cosa, un certo accordo è intervenuto fra organizzazioni operaie e organizzazioni padronali in vista di intensificare la produzione nel dopo-guerra, ma che base prima dell'accordo è l'organizzazione sindacale, sempre più vasta e talvolta anche forzata?

La forma sindacale e la resistenza pura (leggi la lotta dei salariati per migliorare le condizioni materiali e morali) sono il prodotto dell'industrializzazione e della concentrazione capitalistica. In tutti i paesi ad alta industria, la forma cooperativa (parliamo di quella di produzione) ha un valore molto secondario in confronto della forma sindacale, e ciò si comprende facilmente.

Immaginatevi, se vi riesce, il nostro proletariato tessile o metallurgico organizzato in cooperative anziché in sindacati. Dove prenderebbe i capitali e le capacità necessarie ad esercitare con profitto queste industrie?

Il Vergnanini risponde implicitamente a questa domanda citando l'esempio di qualche cooperativa industriale oggi esistente e facendo ben comprendere che gli operai dovrebbero accettare la partecipazione agli utili.

Ma l'esempio di qualche cooperativa industriale che prospera in Italia non prova proprio nulla. Ne abbiamo visto molte per lo passato andare a gambe levate, ad onta che gli armonisti le magnificassero e le contrapponessero ai classisti, che, proprio, l'esempio non ci persuade. Quella della partecipazione agli utili poi, non è che una ipotesi finora.

Perché, dunque, consigliare un'aprioristica, intempestiva, illogica, contraddittoria attenuazione della forma sindacale e della resistenza pura? Perché non attendere che i capitalisti interessati — e non i giornalisti che non rappresentano che se stessi — muovano incontro alla

classe operaia con un concreto progetto di cessione una parte dei loro privilegi, prima di indurre gli operai ad abbandonare la resistenza pura?

Perché il grande difetto di quest'uomo di grandissimi pregi è quello di sognare e di non tornare alla realtà della vita neppure sotto tanto rombar di cannoni.

Il principio della compartecipazione agli utili va considerato sotto un doppio aspetto: di diritto e di fatto. Circa il fatto di industriali che accordano spontaneamente la partecipazione ai loro operai, quando si è detto che colata elargizione, dovuta spesso a ragioni di concorrenza, non ha alcun valore, si è detto tutto: né vale accanirsi contro di essa, perché gli industriali hanno cento altri modi per accaparrarsi le maestranze.

E quanto al sancire per legge l'obbligo a tutti gli imprenditori di ripartire gli utili coi loro operai, la questione è inattuale.

Noi siamo tra quelli che non credono al repentino passaggio dei lavoratori dallo stato di salariati a quello di possessori assoluti degli strumenti di lavoro. Il pas-

saggio avverrà per gradi, come si è già cominciato a fare in Inghilterra con la partecipazione alla direzione dell'impresa, che è un primo passo verso la partecipazione ai profitti. Ma non è nelle presenti condizioni di sviluppo del nostro paese, quando non si è ancora ottenuto di costringere sugli imprenditori gli oneri che loro spettano per assicurare un pezzo di pane all'operaio malato o invalido che si può credere matura la partecipazione ai profitti.

Del resto, aspetti, ripetiamo, il Verganini che il Parlamento abbia votato una legge facente obbligo agli imprenditori di spartire i profitti con gli operai (non quella di Ruini, intendiamoci, la quale, anche secondo il Vivante, non crea un diritto nuovo) ed allora potrà presentarsi agli operai e dire loro: — Adesso abbandonate, non la resistenza, ma certe forme della resistenza. — Ma allora il consiglio sarà superfluo, perché le armi che non servono più cadono in disuso da sé medesime, come i fucili a pietra.

All'offensiva pacifista, si è detto, bastano i capitalisti.

Dalla Camera del Lavoro

Non siamo d'accordo

Riceviamo:

Egreg. Sig. Direttore del «Lavoro»
Busto Arsizio

Alla richiesta che mi si fa nel num. 3: Ho infatti mosso rimprovero ai miei operai della Società Lombarda di non avermi comunicato i loro desiderata.

Traffasti di operai col quali, da circa 20 anni, ho sempre avuto i più cordiali rapporti: ho sempre cercato di prevenire nel loro interesse, le possibili loro richieste, mai domanda loro rimase inesa.

E' mio criterio ed augurio che le singole organizzazioni debbano solo intervenire quando trattasi di questioni di indole generale o quando per casi particolari le richieste non trovino soluzione d'accordo.

Salutando ben distintamente.

Eugenio Putato

Ci spiace, ma non siamo per nulla d'accordo colle osservazioni e le affermazioni del signor Eugenio Putato.

In linea soggettiva gli osserviamo che se, dopo 20 anni di perfetta armonia, i suoi operai hanno sentito, spontaneamente il bisogno di organizzarsi e di presentare delle richieste di miglioramento per tramite della Camera del Lavoro, vuol dire che quella armonia è venuta a mancare o che gli operai si sono accorti che essa si manteneva a loro scapito. Se così non fosse, molto probabilmente, gli operai avrebbero continuato l'idillio per altri vent'anni.

In linea di principio i limiti di competenza che il signor Eugenio Putato vorrebbe fissare alle singole organizzazioni rappresentano una innovazione che noi non accetteremo mai, poiché si verrebbe a svaloriare la funzione dell'organizzazione e si ingenererebbe una serie di gravi inconvenienti.

Quali sono, per esempio, le questioni d'indole generale e quelle di carattere particolare?

Per il signor Eugenio Putato la presentazione di un memoriale che interessa tutta la magistranza — il numero non conta — di una succursale della Società Elettrica Lombarda è una questione particolare, per noi invece è di carattere generale.

Ma quando anche fosse possibile mettere d'accordo su queste distinzioni, il concetto restrittivo del presidente dell'associazione metallurgica non potrebbe essere ugualmente accettato.

L'organizzazione ha il diritto di assistere il proprio socio in qualunque contingenza, per qualsiasi motivo. Su questo principio sono ormai perfettamente d'accordo le più autorevoli associazioni padronali. Di qualunque entità possa essere una vertenza, le organizzazioni hanno il compito, il dovere di intervenire subito ad impostare le questioni, ad incanalare le discussioni e non aspettare che industriali e operai si siano presi prima per i capelli.

Sarà bene quindi che il signor Eugenio Putato prima di applicare il principio enunciato nella sua lettera, si consigli col professor Riva, che se intende di queste cose.

I TESSILI

Mercoledì sera il segretario camerale ha parlato alle operaie del Cotoniificio Venzaghi sul nuovo concordato e questa sera, venerdì, parlerà alle maestranze della «Sanitaria» di Olgiate.

GLI ASSISTENTI

Tutti gli assistenti di tessitura di Busto, Legnano e paesi limitrofi sono invitati alla assemblea generale che avrà luogo domenica mattina alle ore 10, in Piazza Santa Maria per l'approvazione del memoriale da presentare alle ditte.

I TIPOGRAFI

dopo quattro giorni di sciopero hanno ripreso il lavoro accordandosi direttamente colle ditte per un aumento percentuale sulle paghe in corso.

Circolo Operaio - Si rammenta ai soci che Domenica 7 corrente, dalle ore 9 alle 11.30 si ricevono i pagamenti delle quote settimanali e si pagano i sussidi.

Abbonatevi al LAVORO

Il compagno Taglioretti assolto

Un altro pallone sgonfiato. Dopo tre rinvii, ieri, davanti al nostro Tribunale, si è discussa la causa contro l'avv. Lino Taglioretti.

Com'è noto il compagno nostro era imputato del reato di disfattismo per aver detto in treno, a proposito dell'agitazione degli operai tessili dell'ottobre 1917 che, ove gli industriali non avessero aderito alle richieste degli operai, si sarebbe arrivati allo sciopero.

Il principale teste d'accusa avrebbe dovuto essere il capitano Fassi, ora defunto.

Al processo, dopo aver udito le deposizioni del dott. Jachia, dell'industriale Emilio Garavaglia e del compagno avv. Francesco Buffoni quest'ultimo per la difesa, il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna del Taglioretti a 15 giorni di reclusione e 500 lire di multa. Il Tribunale ha assolto per non costituire il fatto reato.

Difendeva l'avv. Romita.

Ci compiaciamo vivamente col compagno Taglioretti dell'ottenuta assoluzione, la quale è la miglior dimostrazione della facilità e della leggerezza con cui si imbastiscono processi per disfattismo contro i compagni nostri.

Furti ferroviari

I furti ferroviari aumentano a dismisura. Il più colpito è l'Ente Autonomo. Non arriva un vagone intatto. Ha sofferto furti ingenti di zucchero, di salumi, di salsa, di riso, ecc. per parecchi biglietti da mille. E la ferrovia, finora, non ha sborsato un soldo di indennizzo.

Bisogna mettere un riparo diversamente diventa una vera faccenda. Sporca faccenda!

Spaccio di carne per gli ammalati

E' stato fissato un apposito spaccio di carne esclusivamente per gli ammalati. Lo spaccio designato è quello del signor Lombardini in Via Felice Cavallotti.

Per onorare

la morte del fratello Rag. Eligio i signori Milani, fu Benedetto, hanno elargito Lire 114.250 in beneficenza così distribuite:

L. 25.000 Congregazione di Carità di Busto Arsizio - L. 10.000 Ospedale Civico S. Giuseppe di Busto A. - L. 5.000 Ospizio Cronici Umberto I. - L. 5.000 Ricovero di Mendicanti - L. 5.000 Asilo Infantile S. Anna - L. 10.000 Orfanotrofio Civile Maschile - L. 5.000 Asilo Infantile S. S. Giuseppe e Paolo - L. 1.000 Casa dei Bambini - L. 2.000 Orfanotrofio Femminile - L. 2.000 Conferenza S. Vincenzo (Parrocchia San Giovanni Pane dei Poveri) - L. 2.000 Conferenza S. Vincenzo (Parrocchia San Michele Pane dei Poveri) - L. 5.000 Comitato per la cura degli scrofolosi - L. 5.000 Comitato Preparazione ed Assistenza Civile - L. 1.000 Casa del Soldato - Lire 1.000 Patronato Liberali dal carcere - L. 1.000 Guardia medica permanente - L. 1.000 Croce Verde - L. 1.000 Croce Rossa - L. 1.000 Patronato Scolastico - L. 5.000 Comitato «Omaggio ai Combattenti» - L. 5.000 Comitato Profughi - L. 5.000 Società Operaia di M. S. - L. 1.000 Nido dei Bambini (Asilo S. Anna) - L. 500 Società Trento e Trieste - L. 500 Società Dante Alighieri - L. 5.000 Erigenda Cappella Oratorio femminile S. Michele.

L. 1.000 Asilo Infantile di Castiglione Olona - L. 300 Congregazione di Carità di Castiglione Olona - L. 200 Società Operaia di Castiglione Olona - L. 200 Asilo Infantile di Veduggio Olona - L. 100 Asilo Infantile di Gurnone - L. 100 Asilo Infantile di Schianno - L. 100 Asilo Infantile di Morazzone - L. 100 Asilo Infantile di Lanza - L. 100 Asilo Infantile di Gornate Inf. - L. 50 Asilo Infantile di Gornate Superiore - L. 1.000 Asilo di S. Bartolomeo di Brescia e Refezione Scolastica - L. 1.000 Per inabilitati ed Orfani di guerra di Fagnano Olona - L. 7.000 Oblazioni diverse per Busto Arsizio - L. 1.500 Oblazioni diverse a S. Bartolomeo di Brescia ed a Castiglione Olona e paesi limitrofi.

RINGRAZIAMENTI

La Congregazione di Carità di Busto, unitamente al Civico Ospedale ed all'Ospizio Cronici da lei amministrati, e la Presidenza della Croce Verde sentono il dovere di sentitamente ringraziare il signor fratelli Milani fu Benedetto, per le generose oblazioni con le quali vollero perennemente ricordare il loro carissimo fratello rag. Eligio Milani.

LEGNANO

Il prezzo della carne

Il bestiame fornito dal governo al nostro comune dal 17 al 20 scorso giugno venne abbattuto da personale apposito a spese del Comune e questi, dedotte tutte le spese, nel fare il prezzo di vendita vi aggiunse L. 80 al quintale onde poter incassare le 12 mila lire preventivate dalla Giunta.

La carne venne fornita ai macellai a L. 6,80 al chilo e le frattaglie (fegato, cuore, polmone, ecc.) a L. 4 al chilo; le gambe a L. 1 cadauna. La vendita venne fatta in tre spacci (a ciascun spaccio vi è adetto un gruppo di proprietari macellai) a L. 7,50 al chilo la prima qualità e la seconda qualità (quale poi?) a L. 6,80 al chilo.

Negli spacci vi furono ben pochi che poterono acquistare carne di seconda qualità e quindi quasi tutta, comprese le gambe, fu venduta al prezzo di L. 7,50 senza contare che fegato, cuore, ecc., in qualche spaccio furono venduti a L. 9 (nove) al chilo. Nello spaccio di Corso Garibaldi i macellai in detta settimana si divisero L. 175 cadauno quindi una media di L. 25 all'ora di lavoro perché, in quattro giorni non lavorano più di sette ore.

Si domanda se è lecito permettere che il comune abbia a prendersi L. 80 al quintale e permettere agli esercenti un così lauto guadagno in questi tempi di caro-viveri.

Nella seconda settimana, cioè dal 25 al 30, il guadagno deve essere stato maggiore perché venne abbattuto maggior bestiame.

Al Cotoniificio Cantoni

I soliti ignoti, scavalcato un muro di cinta, e dopo la rottura dei vetri di una finestra, penetrati in un magazzino dello stabilimento Cantoni, asportarono delle pezze di tessuti per un complessivo valore di circa 1.500 lire.

Furto di una bicicletta

Questa volta il danneggiato è tale Colombo Andrea il quale, more solito, aveva lasciato momentaneamente incostituita la propria bicicletta sulla via, ed ebbe la brutta sorpresa al suo ritorno di trovarla involata.

Un falso... poliziotto

Una persona alta, grassa, spacciandosi per agente della forza pubblica, ferma le persone in strada importunandole con domande, e obbedendo documenti, entra nei magazzini e nei negozi ordinando perquisizioni.

Siamo pregati di mettere in guardia la popolazione di Legnano: detto signore è un poliziotto... diletante.

I soliti arrestati

Procedendosi all'arresto dietro mandato di cattura, di tale Clerici Ovidio, gli venivano sequestrati nella sua abitazione oggetti dei quali non poté giustificare la provenienza, motivo per il quale è stato denunciato anche per ricettazione.

Dietro mandato di cattura, dovendo scontare una pena di 7 mesi di reclusione, è stato arrestato tale Riccardo Costanzo.

Imputato di ingiurie e ribellione ad agenti della forza pubblica è stato arrestato il soldato in licenza Pupini Giacomo.



BUSTO ARSIZIO

Causa lo sciopero dei tipografi non abbiamo potuto pubblicare il numero di martedì.

Per la lotta contro la tubercolosi

Avanzata del Comitato Circondario

In una sala del municipio domenica scorsa si radunò il Comitato circondario per la lotta contro la tubercolosi per sentire la relazione della Commissione tecnica e decidere in merito alle proposte della Croce Rossa.

La seduta non ebbe svolgimento regolare per la mancanza specialmente dei sindaci di Legnano, Gallarate e Saronno la cui presenza è indispensabile per la unità d'azione.

Vi fu nullameno un interessante scambio di idee fra i presenti, idee che serviranno di base alla prossima discussione.

In sostanza il concetto separatista di Legnano non è ancora superato; Gallarate face per non comprometterli; Saronno non si fa vivo come se la tubercolosi non esistesse. Con questi metodi nessuna azione è possibile: il movimento è paralizzato completamente. E' necessario che si dicano chiaramente le proprie intenzioni, senza alcuna restrizione mentale, francamente come l'importanza dell'argomento richiede.

Si vuole o non si vuole ingaggiare la lotta antitubercolare nel circondario nostro? E' dato che sinceramente si voglia fare il funzionamento direttivo ed amministrativo deve essere unico o frazionato secondo i vari comitati?

I presenti a grandissima maggioranza si espressero favorevolmente per l'ente unico che raccolga tutte le risorse, del circondario e svolga in base alle proprie disponibilità il programma della Commissione tecnica. Questa conclusione non è che l'espressione del più elementare buon senso e noi siamo sicuri che nella prossima assemblea sarà da tutti accettata.

E poiché siamo sull'argomento, noi esprimiamo anche l'opinione che sia tempo di mettere qualche cifra sulla carta senza preoccuparsi di quanto darà Tizio o Caio. Quando il primo nucleo del capitale occorrente sarà sottoscritto e che molti discorsi incominceranno a tradirsi in fatti tangibili la soluzione che oggi ancora sfugge sarà più facilmente raggiunta.

Ciò non soltanto pensiamo, ma vogliamo formularlo in un fervido augurio.

La distribuzione dei grassi e dello zucchero

Per disposizione del Sindaco le Cooperative, nella distribuzione dei grassi e dello zucchero, si atterranno al seguente turno settimanale:

Olio - Lunedì e martedì.
Lardo - Mercoledì e giovedì.
Zucchero - Venerdì.
Burro - Sabato e domenica.
Parecchi esercenti si sono dichiarati disposti a cedere i loro negozi al Comune il quale li rileverà e li farà gestire dall'Ente Autonomo.
Detti negozi venderanno esclusivamente i generi di più stretta necessità e in particolare modo i grassi. Con questi provvedimenti si ha fiducia che possano essere indotti ai minimi termini i lamenti scontenti.

D'ACCORDO!

Sono anch'io per la chiusura dei cinematografi. Una volta tanto il diavolo può essere d'accordo con l'acqua santa. Facciamola finita coi quadracci che eccitano le più insane fantasie, offendono il senso estetico e delirano il senso morale.

Basta per carità! La nostra generazione è già assassinata abbastanza e non c'è proprio bisogno che il cinematografo la rovinò del tutto.

Questa che cresce si può proprio chiamare la generazione del cinematografo. Il solo pensarla fa rabbrivire. Alla malora i cartelloni da fiera, alla malora le pellicole!

A dirlo francamente fan più male i cinematografi che le case di tolleranza. Almeno alle case di tolleranza i bambini non ci vanno. Il cinematografo e il Corriere dei Piccoli ecco su che cosa è basata la educazione della generazione presente!

Si va male, si va male, si va male! Bisogna rimediare in tempo. Se pur siamo ancora in tempo.

Lo Scoglio.

Un aviatore narra

Non s'immagini il lettore d'esser diletto da una intervista con un eroe dell'aria; ne tampoco da una mezza colonna di prosa alla barzini; il ciel lo guardi e scampi.

Vogliamo richiamare la sua attenzione sopra un tema d'esame svolto il 1° luglio nelle nostre scuole tecniche da marmocchi del 2° corso. Il tema? «Un aviatore, dopo la battaglia al Piave, narra».

Immagino, o lettore, le occhiate smarrite che l'un candidato avrà rivolto all'altro, i sospiri, le stille di sudore! Per me è finita di quei poverini dei quali quei luminari della scienza non ebbero compassione. Nessuno di essi rilevò o volle rilevare, che didatticamente il tema era una mostruosità, era la negazione di ogni altitudine a proficuo insegnamento.

Che quei signori abbiano perduto lo ben dell'intelletto? si chiede ogni persona di buon senso.

Vorremmo leggerne qualcuno di quegli svolgimenti: chissà quanto buon sangue!

Esperienza docet: quei fortunati padri di famiglia, che han spesso fior di quattrini per l'istruzione dei loro figli, che vedran rimandati ad ottobre, sono pregati di abbonarsi al magno Corriere, onde preparare i loro cari, con l'ausilio di Barzini e compagni, agli esami di riparazione.

Povera scuola abbandonata in balia di menti poco... equilibrate!

Per i lavori di mietitura

Per accordi intervenuti fra il Ministro di Agricoltura e quello della Guerra sono stati impartiti ordini ai comandi di corpo d'armata d'Ancona, Vicenza, Bologna, Verona, Genova, Milano, Alessandria e Torino, affinché anche i militari della classe 1900 possano essere impiegati nei lavori di mietitura. Tale concessione dovrà essere fatta in pieno accordo col Commissariato Agricolo provinciale e comunale ai quali il Ministero di Agricoltura ha fornito le necessarie istruzioni.

GALLARATE

Caduti in guerra

In Francia, dove si trovava da qualche tempo con uno dei nostri reparti di fanteria, è morto, colpito da una granata tedesca, il compagno Pierino Poratelli, operaio litografo.

Era un ottimo giovane che aveva con fede e entusiasmo partecipato a tutti i nostri movimenti.

La notizia della sua scomparsa ha vivamente addolorato i numerosi suoi amici e compagni di fede.

Al carissimo amico Paolo Poratelli e alla sua famiglia, la nostra più affettuosa condoglianza.

DAI PAESI

la requisizione del bestiame nell'Alto Milanese

Nel Bollettino dell'Agricoltura il dott. C. Fornaci dedica un articolo al problema della requisizione del bestiame nell'Alto Milanese, dal quale estraiamo la parte essenziale:

« Ecco — scrive l'egregio dottore — questo è per me il punto essenziale della questione: la requisizione così come è fatta ora cagiona ai nostri agricoltori un danno di parecchia centinaia di lire per ogni capo requisito, toglie cioè che è il maggior capitale dei loro guadagni e cioè l'incremento della stalla e perciò toglie completamente ogni stimolo ad allevare od almeno a fare ogni sforzo per mantenere inalterato il capitale bestiame. Il ragionamento che essi fanno è questo:

« Mi tolgono la vacca od il buio e li pago 800 al Kg.; oppure danno la possibilità di acquistare il vitello ad un prezzo corrispondente, e quando avrà fatto una convenienza cresciuta, prendetelo pure, ma lasciatemi guadagnare ciò che è l'aumento di peso! »

Se questo non avviene, i contadini non sostituiscono più la bestia requisita con una acquistata, da tre o quattro bestie riducono la stalla e due o una persona allora sperano che la requisizione non porterà via loro più nulla. Quante stalle infatti non hanno più che una bestia! E quando saranno quasi tutti ridotti in tali condizioni le Commissioni andranno a scegliere anche l'ultimo capo bovino? Probabilmente lo faranno, ma allora la piccola azienda agricola sarà finita e la terra verrà effettivamente abbandonata.

Dunque i nostri contadini vogliono essere pagati di più ed hanno perfettamente ragione; essi non rifiutano affatto di dare le loro bestie a chi le requisisce, una domanda che non venga loro tolto l'utile della stalla; se ciò non è fatto non allevano che il minimo necessario alla loro esistenza.

Il così fatto realmente, contro questa loro determinazione è inutile fare dei discorsi. Quando si tratta di affari le parole non valgono nulla, gli interessi ad allevare non raggiungono alcun effetto, e le bestie diminuiscono.

Se ne vuole una prova? Dalla stazione di Gallarate partono giornalmente dei vagoni di vacche, che i contadini vendono ben volentieri, prima che vengano requisite!

In quasi tutti i Comuni, sono state fatte delle associazioni per compensare i danni della requisizione, qualcuno ha pensato anche di raccogliere somme tali, mediante tasse o contributi volontari, colle quali pagare ai contadini la differenza tra il prezzo di requisizione e quello del commercio. Sempre lo stesso fin, cioè:

Assicurare ai contadini ciò che è la rendita della stalla, pena la diminuzione progressiva del bestiame, in peso e numero, finché si dovrà vedere ridotta a zero questa nostra principale ricchezza.

Quale la soluzione improrogabile di questo problema? O l'aumento del prezzo della requisizione in guisa che segua da vicino quello del mercato, o la diminuzione del prezzo del mercato in guisa che si accosti a quello della requisizione, o l'applicazione di speciali tasse in ogni Comune per costituire un fondo col quale pagare la differenza di prezzi. Oppure qualsiasi altra soluzione, purché i contadini abbiano ancora dalla stalla il guadagno come l'avevano prima della guerra.

Ripeto che questo problema è il più grave che si agita nelle campagne dell'Alto Milanese, è la più grossa preoccupazione e la fonte di molti malcontenti; i nostri contadini hanno subito e subiscono con animo lieto qualunque sacrificio per la guerra, per i loro figli soldati, per la salvezza della patria; ma essi hanno ben ragione se domandano che vengano loro conservati i mezzi della produzione agraria.

Oi pensino dunque e subito le nostre Associazioni, la Società agraria di Lombardia, che sta già studiando il problema della requisizione del bestiame in generale, non trascuri questo dell'Alto Milanese, poiché anche al fine della resistenza interna, esso ha la massima importanza tra le popolazioni rurali.

Dott. C. Fornaci

Diffondete il « Lavoro »

Sul Piave è caduto valorosamente, conducendo la sua compagnia all'assalto, l'ing. G. B. Foglia, capitano del genio.

L'ing. G. B. Foglia era un giovane di brillante avventura, tecnico, abile ed intelligente; era consigliere comunale della maggioranza democratica, era uomo di idee molto larghe e moderne per quanto, per il suo temperamento, non amasse farne sfoggio pubblicamente.

Al fratello rag. Antonio e alla madre sua giungano in questi giorni, le condoglianze di tutta la cittadinanza, alle quali vogliamo aggiungere pure le nostre.

Una severa condanna

Parabiago.

Giovedì scorso il Tribunale di Busto Arsizio, condannava per falsa testimonianza a 10 mesi di reclusione, alle spese e ai danni, da liquidarsi in separata sede, il tenente dott. Giuriani, veterinario del comune di Parabiago. Questi, in un processo per diffamazione promosso dal dott. Arsuffi contro il consigliere comunale Repossini Gaetano, rese in giudizio una deposizione assolutamente falsa, in base alla quale il Repossini avendo raggiunta la prova, venne assolto.

Il dott. Arsuffi, che a quel processo non aveva potuto assistere perché ammalato, denunciò il Giuriani per falsa testimonianza e diffamazione, ed il Tribunale dette ragione alla Parte Civile pel falso, assolvendo per il reato di diffamazione.

La discussione mise in luce i singolari sistemi amministrativi del sindaco Moroni vivamente censurati dal Pubblico Ministero e la sentenza, che oltre il Giuriani colpisce in pieno l'amministrazione di Parabiago, è stata accolta come una merita lezione ai sistematici diffamatori del nostro compagno dott. Arsuffi.

Il corrispondente del *Corriere delle Prealpi* proclama la innocenza del Giuriani; anche *Tecoppa*, ai giudici che lo condannavano rispondeva: « Ed io non accetto! ».

Ma il corrispondente è in carattere perché se ammettesse l'equità della sentenza dovrebbe anche ammettere la propria colpa, perché si deve proprio a lui se il processo si è reso inevitabile.

A suo tempo pubblicheremo per esteso la sentenza colle motivazioni, appunto perché emerge chiaramente e liberamente la verità prima che gli interessati turbinatori della pubblica opinione non tentino un'altra volta di ricacciarla in fondo al cassetto.

ASSEMBLEA

Cairate.

Gli operai della Cartiera sono invitati in assemblea generale per domenica 7 corr., alle ore 16 per discutere importanti questioni.

Interrerrà il compagno Rugginenti.

I guadagni del Sindaco

Vergiate.

Non potendo negare la verità dei fatti a proposito degli abusi compiuti dal nostro sindaco intorno alla gestione annonaria, alcuni membri della Commissione per gli approvvigionamenti, pretendono difendere il sindaco stesso, facendo questo curioso ragionamento: « Dai conti fatti la quantità della farina spedita dal Consorzio granario per conto del nostro sindaco è di circa 4550 quintali che, avendola distribuita ad un prezzo superiore di L. 250 al Q.le in confronto dei comuni limitrofi, il sindaco avrebbe avuto un guadagno complessivo di circa undici mila lire. Però non si può parlare di guadagno illecito, poiché questa cifra corrisponde all'interesse dei dieci per cento sul capitale che egli per tredici mesi ha dovuto tenere impiegato per gli anticipi. »

Dunque, secondo questa brava gente, i socialisti che più da un anno gridano allo scandalo o sono bellamente serviti!

Ah! ma non è in questo modo che si giudicano imparzialmente le cose,

« egregi signori! Oh! può dire che questo degli anticipi non sia un trucco fatto apposta per trovare un pretesto onde poter dire che non si tratta di guadagni illeciti, quando sappiamo che i prestinali, come le cooperative e gli esercenti, più di una volta si erano offerti per deporre l'occorrenza denaro? E poi come si può asserire che il sindaco aveva esposto del capitale quando si sa che se egli faceva gli anticipi, riceveva però il saldo ogni volta che consegnava la merce? E, di grazia, diteci un po': era solo dalla farina che questo signore riceveva i suoi *leciti* guadagni? E quelli del riso e della pasta che distribuiva a L. 2. in più al quintale? E quelli del lardo a L. 7. — e del petrolio a L. 28. —? Senza poi parlare degli altri generi minori... »

E tanto per concludere, dicano un po' questi signori se non è lecito supporre che, tutti questi guadagni il sindaco li faceva senza rimetterci un centesimo e che per tali anticipi usava i denari del dazio e quelli dei sussidi, che egli riceveva sempre un mese prima che venissero distribuiti.

Alla buona gente! Dite piuttosto che se il sindaco non verrà condannato dalla Commissione d'inchiesta non sarà perché risulteranno infondate le nostre critiche, ma perché intorno a lui sonvi troppo pezzi grossi, non escluso qualche commendatore, che lo sostengono... »

Vorremmo vedere se si trattasse di qualche socialista!...

Ma che razza di sindaco era il sig. Colombo?

Prendeva forse il Comune per un'azienda privata per speculare sui capitali che anticipava per l'acquisto dei generi contingenti?

Queste son cose che non accadono nemmeno... in Spagna.

Per fuggire si getta nell'Olona

Castellanza.

L'altro giorno i carabinieri fermavano un soldato aviatore, e trovandolo un po' imbarazzato nel rispondere a certe domande, lo dichiaravano in arresto.

A tale annuncio il soldato si dava alla fuga inseguito dai carabinieri e entrato nello stabilimento Cantoni si lanciava per tre volte nel fiume Olona riuscendo così a sfuggire all'inseguimento.

Il solito lavoro di ignoti

I soliti marioli, entrati mediante rottura di una inferriata nel magazzino di Alberti Attilio di via Umberto, asportavano 3 biciclette da uomo e 1 da donna e una quantità di pezzi di ricambio per un valore rilevante.

TEATRO

Oligio Olona.

La Famiglia Rame, dopo un lungo soggiorno a Cairate, ove beneficiò le istituzioni locali, da circa due mesi, impiantò qui le sue tende e sin dalla prima sera il concorso del pubblico fu numeroso. Gli spettacoli che l'ottima compagnia rappresenta, sono di soggetto storico, molto istruttivi per il popolo.

Anche qui i signori Rame hanno offerto una serata a beneficio dell'assistenza civile, serata riuscitissima e applauditissima.

Sono annunciate nuove recite a scopo di beneficenza, alle quali il pubblico non mancherà — come al solito — di accorrervi numeroso.

Gente responsabile PELLEGATTA NOB
ARTIGIANE BUSTESE ROMASCA

COOPERATIVA = OPERAIA =

E' in vendita alla «CASA DEL POPOLO»;

Panetto (in pani) di Araglido a L. 1.40 il Kg.

Cocco 1.30

OPERAI!

fate i vostri acquisti alle Cooperative

BARBARINA SCIORIL

BUSTO ARSIZIO

10 - Via Milano - 10

RICAMI A MACCHINA

STUDIO MEDICO

Dott. ARSUFFI FRANCES

VISITE :: CONSULTAZIONI

Tutti i giorni dalle 14 alle 16

La pubblicità è l'anima del commercio

BANCA ITALIANA DI SCONTO

Società Anonima - Capitale L. 180.000.000 - Versato 154.506.650 - Riserva 14.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: ROMA - 17, VIA DEI LUCHI

Filiali: Abbiategrasso, Acoli, Adria, Alessandria, Ancona, Aquila, Asti, Biella, Bolo, Busto Arsizio, Cantù, Carate Brianza, Caserta, Catania, Chiavari, Chieri, Coggiola, Co, Cremona, Cuneo, Empoli, Erba Ineino, Ferrara, Firenze, Foggia, Formia, Gallarate, Genova, Legnano, Lendinara, Livorno, Massa Superiore, Meda, Mergnano, Monza, Milano, Motta, Mortara, Napoli, Nocera Inferiore, Novi Ligure, Palermo, Pavia, Piacenza, Pietrasanta, Pinerolo, Pisa, Pistoia, Pontedera, Prato, Reggio Calabria, Roma, Rovigo, Salerno, Sampierdarena, Sanremo, Saronno, Savona, Sesto, Siracusa, Spezia, Torino, Varese, Venezia, Veroli, Verona, Vicenza, Vigevano.

PARIGI

Situazione Generale dei Conti al 31 marzo 1918

ATTIVO		CAPITALE SOCIALE	
Anticipi e saldo azioni	L. 28.582.400,-	N. 300.000 Azioni da L. 500	L. 150.000,-
Numerario in cassa	73.573.488,63	Riserva ordinaria	14.000.000,-
Fondi presso gli Istituti di emissione	2.707.237,30	Fondo per deprezzamento immobili	1.500.000,-
Cedole, Titoli esteri - Valute	5.551.076,96		
Portafoglio e Buoni del Tesoro	735.546.647,73		
Cassa Riporti	43.093.426,62		
Titoli di proprietà	60.824.991,28		
Titoli del Fondo di Previdenza	3.537.555,75		
Corrispondenti - saldi debitori	817.739.179,82		
Anticipazioni su titoli	6.334.026,98		
Debiti per accreditamenti	21.707.773,80		
Conti diversi - saldi debitori	6.408.026,01		
Esattorie	1.305.026,24		
Partecipazioni dirette	10.067.700,00		
Partecipazioni Bancarie	2.833.630,-		
Boni stabili	9.814.304,09		
Società Anonima di Costruzione - Roma	1.800.000,-		
Azioni N. 30.000	1.500.000,-		
Mobili, Cassette di sicurezza	568.591,-		
Debiti per avvisi	76.808.585,88		
CONTO TITOLI:		CONTO TITOLI:	
a caus. servizio	L. 4.039.304,39	a caus. servizio	L. 4.839.304,39
presso terzi	104.432.404,63	presso terzi	104.432.404,63
la deposito	1.003.946.802,93	la deposito	1.003.946.802,93
	1.114.439.511,52		1.114.439.511,52
Spese d'amministrazione e tasse	L. 3.587.545,-		
	L. 3.026.101.401,07		

I SINDACI
L'Amministratore Delegato A. Pegliani, Pietro Altieri - Vittorio Emanuele Bianchi - Edoardo Bruno - Ottavio Camilli - Emilio Panelli.

OPERAZIONI DELLA BANCA

Sconto ed incasso di cambiali, assegni, note di pegno (warrant), titoli estratti, cedole, ecc.	Assegni Bancari sulle principali d'Italia. Tali assegni vengono rimessi immediatamente, senza alcuna spesa, provvisoriamente, ecc., a pagarsi a scadenza dalle Filiali e dai Corrispondenti della Banca.
Sovvenzioni su titoli merci e warrant.	Versamenti Telegrafici in tutto il mondo del Regno e dell'Estero.
Riparti su titoli.	Lettere di Credito sull'Internaz. o sull'Estero.
Apertura di Credito libero e documentato per l'Italia e per l'Estero.	Assegni (chèques), ed Accrediti sull'Estero.
Conti Correnti di Corrispondenza in lire italiane ed in valute estere.	Compra-Vendita di divise estere (immmediata ed a termine), di biglietti Banca esteri e di valute metalliche.
Depositi liberi in conto corrente e Depositi su Libretti di Risparmio e di Piccolo Risparmio.	Compra-Vendita di titoli e valori.
Depositi Vincolati e Buoni Fruttiferi a scadenza determinata (di un mese ed oltre).	Assunzione di ordini di Borsa sull'Estero.
Servizio Gratuito di Cassa ai Corrispondenti (pagamento di imposte, riscossioni), ecc.	Custodia ed Amministrazione di titoli possono essere vincolati a favore di terzi.

BANCA ITALIANA DI SCONTO
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale sociale L. 180.000.000
Versato L. 154.506.650 - Riserva L. 14.000.000
Sede Sociale e Direzione Centrale in ROMA
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

PROLETARI,
divulgare la nostra stampa, è indice di vittorie future.